

Calzaturieri in marcia su Bruxelles Guidati da Tremonti

La protesta degli industriali viene strumentalizzata da Forza Italia

di Laura Matteucci / Milano

DEMAGOGIA Peter Mandelson, commissario europeo al Commercio, arriva oggi a Shanghai con le idee chiare: «Vado in Cina - dice - per concordare un modo per affrontare il drammatico aumento delle importazioni tessili o, se necessario, per spiegare fac-

cia a faccia perché l'Ue deve introdurre di sua iniziativa misure di salvaguardia». La guerra commerciale con la Cina riprende vigore. E Mandelson sarà di ritorno in tempo per la manifestazione degli imprenditori calzaturieri che, mercoledì prossimo a Bruxelles, chiederanno alla Commissione europea l'immediata applicazione di misure antidumping e l'etichettatura obbligatoria dei prodotti.

Manifestazione con risvolto paradossale: a guidare la delegazione

italiana - circa 200 imprenditori su un totale di 450 - sarà nientemeno che Giulio Tremonti, che come ministro dell'Economia non ha mai affrontato la «questione cinese» se non in termini allarmistici. E che, esponente forzista ma molto vicino alla Lega, con l'Europa ha sempre avuto rapporti conflittuali. Adesso che è vicepremier, invece, dall'Europa cerca protezione, e cavalca la (legittima) protesta dei calzaturieri, colpiti e affondati dal balzo delle importazioni dalla Cina, 580% di media solo nei primi quattro mesi del 2005. Non smette, comunque, gli abiti polemici nei confronti dell'Europa: «Non si chiede protezionismo, ma di essere protetti dalla demenza di chi fa questo tipo di politica». Demenza europea, chiaro: «L'Europa ha fatto quello che non

doveva fare nella stagione in cui la Cina è entrata nella Wto: un eccesso di regole e poi un uso demenziale delle regole». Ma è proprio un appello alle regole quello che il 15 giugno Tremonti andrà a chiedere a Bruxelles.

L'atteggiamento strumentale di Tremonti è in realtà quello dell'intero governo, che non ha mosso un dito per la crisi del made in Italy, che ha lasciato cadere anche la promessa dell'istituzione di un tavolo sul tema, e che però adesso chiede all'Europa di adottare ogni misura possibile. All'assemblea annuale dei produttori di scarpe, ieri, anche il ministro alle Politiche comunitarie Giorgio La Malfa candidamente sosteneva: «Se ci fossero le condizioni, si può anche imporre dei dazi. Quello che possiamo fare co-

**Il vice premier
accusa: «Chiediamo
di essere difesi dalla
demenza della
politica europea»**



Il presidente di Confindustria Montezemolo con il presidente dell'Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani Rossano Soldini. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

me governo è chiedere innanzitutto che la Commissione Ue svolga una indagine per sapere di che cosa si tratta». Addirittura. Il problema, si sa, esiste. I numeri del settore (parliamo di scarpe) sono da incubo: produzione 2004 in calo del 7,4% in volume e del 3,6% in valore, flessione delle esportazioni pari al 6,1%.

Il presidente dell'associazione calzaturieri, Rossano Soldini, ha lanciato l'allarme ancora all'assemblea di ieri. Raccolto anche dal presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, convinto che l'industria italiana sia «capace di sostenere la sfida lanciata dalla Cina sui mercati internazionali, a patto che le regole siano uguali per tutti». Montezemolo, che tre giorni fa ha incontrato Mandelson, ha chiesto di accelerare l'applicazione della clausola di salvaguardia, l'adozione di misure antidumping e la marcatura sui prodotti di importazione. «Non si tratta di tornare al medioevo, ma soltanto di chiedere alla Ue di far rispettare le regole». E ribadisce anche il suo altolà al governo: «Basta perdere tempo, basta discussioni sul cda della Rai. È ora di agire».

Arese, iniziato lo smantellamento delle linee di produzione motori

di Marco Tedeschi / Milano

DEMOLIZIONE Sono iniziate ieri presso l'Alfa Romeo di Arese le opere preliminari per lo smantellamento della linea di produzione del motore a 6 cilindri che equipaggia

i modelli di prestigio del Lingotto, dalla Lancia Thesis alle Alfa Romeo 166, Sprint e Gta. Lo ha annunciato Corrado Delle Donne, rappresentante del sindacato di base Slai Cobas, il quale ha spiegato che «gli operai della ditta appaltatrice stanno rimuovendo gli impianti dai soffitti dei capannoni, per procedere poi con le ruspe e rottamare i macchinari».

Gli addetti alla demolizione sono arrivati nella mattinata e, dopo essere stati bloccati dall'intervento dei cassintegrati di Arese, hanno potuto raggiungere il reparto scortati dai guardiani della fabbrica».

Una situazione che il sindacalista ha definito «assurda», poiché, a quanto sembra, sulla linea di produzione del motore a 6 cilindri avrebbe messo gli occhi l'inglese Cosworth, la stessa che produce motori da competizione, con la quale la Fiat siglerebbe, successivamente alla cessione della linea, un accordo per la fornitura dei mo-

tore che ha deciso di non produrre più in prima persona. «Le trattative con Torino - ha detto Delle Donne - sono in corso, ma la proprietà dell'area non rinuncia allo smantellamento proprio mentre un'azienda è interessata a subentrare alla Fiat offrendo lavoro a 260 persone». Delle Donne si è rivolto poi alla Regione Lombardia, chiedendo l'intervento diretto del presidente Roberto Formigoni «che prima delle elezioni ci ha fatto tante promesse, ma ora non si degnava neanche di riceverci». I lavoratori guidati dallo Slai-Cobas sono invece stati ricevuti la scorsa settimana dal Prefetto di Milano, Bruno Ferrante, a cui gli stessi hanno annunciato la fine della tregua con la ripresa delle iniziative di lotta. La prima della serie è attesa per il prossimo martedì 14 giugno.

Secondo Carlo Pariani della Flmu-Cub, «la Fiat aveva accumulato una scorta di 5 mila motori a 6 cilindri, ma ora i magazzini si stanno esaurendo e sarà necessario riprendere la produzione a ottobre, altrimenti non si potranno produrre più Lancia Thesis, Alfa 166, Sprint e Gta». Pariani, che non ha voluto commentare l'ipotesi di intervento della Cosworth, ha poi annunciato il possibile ritorno in piazza di San Precario, il simbolo dei lavoratori del Biscione, che per l'occasione potrebbe mostrare a tutti, attrezzi alla mano, come si produce un motore.



C'è solo
un'energia che
si ricorda il tuo
primo cliente.

È dal 1909 che Acea prima, ed AceaElectrabel poi, danno energia alla città di Roma. Per questo nell'energia di Roma ci sono una cura e un'attenzione particolari nei confronti dei suoi clienti. Per questo ci sono servizi sempre più nuovi ed efficienti mirati soprattutto al mondo del lavoro. Per questo AceaElectrabel è sempre al tuo fianco.

AceaElectrabel

ENERGIA AL TUO FIANCO.

